Quotidiano / Anno L / N. 215 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Mercoledì 8 agosto 1973 / L. 90

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA FEDERAZIONE DI CROTONE AL 100,5 % NELLA SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA

Crotone raccogliendo nove milioni 547.500 lire ha raggiunto il 100,5% nella campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. E' la prima Federazione del Mezzogiorno che ha superato l'obiettivo. Finora sono sei le Federazioni che hanno raggiunto o superato il 100%. Sono: Gorizia, Modena, Milano, Imola, Crotone e Siena.

Tra le notizie sulla sottoscrizione vanno segnalate: la sezione Mare di San Benedetto del Tronto, con 750 mila lire ha raggiunto il 120%; Porto d'Ascoli e Monsampolo del Tronto hanno raggiunto il 150% sottoscrivendo, rispettivamente, 900 mila e 300 mila lire; la sezione Togliatti di Colli del Tronto con 280 mila lire è arrivata al 180%.

Proseguono le criminali azioni degli aggressori americani sul paese devastato

NUOVA STRAGE «PER ERRORE» DEGLI AEREI USA IN CAMBOGIA

Si tratta questa volta del villaggio di Koh Tachor, controllato dalle truppe di Lon Nol – Sarebbero 700, tra morti e feriti, le vittime del massacro di Neak Luong Ex ufficiale americano conferma le falsificazioni dei rapporti sui bombardamenti

PHNOM PENH, 7

Ammonterebbero a 700 tra morti e feriti, secondo fonti non ufficiali, le vittime del bombardamento di Neak Luong, compiuto ieri all'alba dall'aviazione americana. Solo l'ambasciata USA, che rappresenta i responsabili del massacro, ha fornito fino a questo momento cifre «ufficiali»: vi sarebbero stati 137 morti e 268 feriti. Queste cifre confermano che la maggior parte delle vittime sono civili, ossia bambini, donne, persone anziane. I militari dati per morti sono infatti 56 e i feriti 118. Naturalmente si cerca di accreditare la tesi dell'errore, laddove il carattere terroristico delle incursioni aeree americane viene tragicamente riconfermato oggi, da un altro attacco compiuto su Koh Tachor, quattro chilometri a nord ovest da Neak Luong, da cacciabombardieri F-111 che vi hanno causato almeno 8 morti e trenta feriti tra la popolazione civile.

Un precedente «errore», compiuto tre giorni fa nel sobborgo di Phnom Penh aveva causato 4 morti. Sul piano militare, invece, non sembra che questi bombardamenti conseguano risultati apprezzabili: lo accerchiamento di Phnom Penh da parte delle forze di liberazione non è stato finora incrinato. Anzi i reparti popolari continuano a sviluppare la propria offensiva, e tutto lascia prevedere che la situazione militare non subirà mutamenti fino al 15 agosto, data fissata dal Congresso USA per la fine delle incursioni aeree. Circa il modo come è avvenuto il massacro, vaghe e contraddittorie

(Segue in ultima pagina)

PHNOM PENH — Alcune donne ferite nel bombardamento dei «B-52» che ha distrutto «per errore» il villaggio di Neak Luong attendono di essere trasportate all'ospedale della capitale cambogiana

L'ALTRA GUERRA DI INDOCINA

«L'idea che Nixon abbia riportato la pace in Indocina è una fandonia... Il frastuono che si sente in Cambogia non è certo il tifone Agnese», ha detto l'ex filo-nixoniano presidente della centrale sindacale americana AFL-CIO, George Meany. Esatto. L'aggressione statunitense prosegue infatti in Cambogia.

Un torrente di ferro e di fuoco viene rovesciato ogni giorno, ogni ora, dai giganteschi aerei B-52 su città e villaggi, strade e ponti, campi coltivati e foreste, al solo scopo di mantenere in piedi un sedicente governo filo-americano composto d'incapaci e di corrotti, privo di ogni effettivo potere sui nove decimi del territorio nazionale. Si ripete, crudele ed esecrabile, la tragedia che ha già conosciuto il Vietnam: le bombe americane uccidono coloro che Washington afferma di voler proteggere «dal comunismo»; un paese intero è devastato, sacrifici, lutti e violenze sono inflitti a un popolo pacifico, in nome di «principii», «dottrine» e «strategie» la cui falsità, inefficacia e inconsistenza sono state dimostrate dai fatti al di là di ogni possibilità di dubbio.

Le orrende stragi di Neak Luong e di Koh Tachor (centinaia di morti e feriti, fra cui donne, bambini e soldati delle stesse truppe di Lon Nol) sono gli ultimissimi episodi di una serie spaventosamente lunga, che dura da oltre tre anni.

La guerra cambogiana ha avuto inizio nel marzo del '70, quando la CIA ha rovesciato il capo di Stato Sihanuk, «colpevole» di seguire una linea di indipendenza, e lo ha sostituito col generale Lon Nol, dimostratosi ben presto uno squallido uomo di paglia, incapace perfino di servire i suoi padroni stranieri con un minimo di efficienza. Ma nessuna delle forze politiche cambogiane con autentiche radici nazionali ha accettato il colpo di stato. La resistenza si è organizzata. E' stato creato un fronte nazionale (FUNK) e un governo di coalizione (GRUNK) che hanno dato battaglia con energia e tenacia, liberando gran parte del paese ed assediando le forze residue di Lon Nol nella stessa capitale. Sono di questi ultimi giorni le notizie sulla fuga precipitosa all'estero delle famiglie dei «mandarini» filo americani, fra cui quelle del capo della polizia e del comandante in capo delle truppe di Lon Nol. I ricchi in preda al panico pagano per procurarsi i visti illegali d'uscita fino a 150.000 *riel*, pari a circa quattro milioni di lire. E' una riprova del fatto che solo le bombe americane, che ora vengono scaricate addirittura sui quartieri periferici di Phnom Penh, a pochi chilometri dal centro, impediscono lo sfacelo del regime sostenuto dagli USA e il ritorno della pace.

Teoricamente l'intervento aereo americano dovrebbe avere termine il 15 agosto. E' la data ultimativa fissata dal Congresso di Washington quando decise di concedere a Nixon la facoltà di proseguire le operazioni militari in Cambogia. Ma in pratica il Pentagono e la Casa Bianca si preparano a proseguire l'aggressione con altri mezzi, sotto altre forme. Lo ha dichiarato apertamente lo stesso Nixon, criticando il Congresso e affermando che gli Stati Uniti «continueranno a fornire alla Cambogia ogni aiuto consentito dalla legge».

Ancora più esplicito il segretario americano alla Difesa. Egli ha precisato che «l'assistenza» militare ed economica al regime di Lon Nol continuerà «al di là del 15 agosto». Un portavoce delle forze armate USA ha dichiarato dal canto suo che, anche dopo la sospensione dei bombardamenti, gli Stati Uniti «avranno ancora un ruolo militare» in Cambogia. Ma finiranno poi davvero i bombardamenti? Lo stesso portavoce ha accennato alla eventualità che Nixon chieda al Senato l'autorizzazione a proseguirli. E, anche se tale autorizzazione fosse negata, la aviazione USA potrebbe essere sostituita — secondo voci raccolte a Saigon — da quella di Thieu, oppure (più probabilmente, secondo alcuni osservatori) da aerei «coperti» dai colori saigonesi, ma con piloti americani «a contratto».

Un portavoce del tiranno di Saigon ha inoltre parlato esplicitamente di un intervento terrestre dell'esercito sud-vietnamita in Cambogia, «se Phnom Penh cadrà». Si parla infine da tempo di piani per la creazione di un esercito «clandestino» mercenario, con ufficiali americani, sul tipo di quello creato dalla CIA nel Laos. Anzi, l'arruolamento sarebbe già in corso. Le agenzie di stampa, citando giornali di Hong Kong, riferiscono che «agenti sud-vietnamiti di Lon Nol» sono al lavoro «in vari paesi del Sud-Est asiatico» per reclutare *desperados* da impiegare immediatamente nel rischioso trasporto di rifornimenti a Phnom Penh lungo il fiume Mekong, e in seguito — è sottinteso — nella lotta armata contro le forze patriottiche.

E' quindi vano illudersi che la guerra in Cambogia possa «esaurirsi da sè», che Nixon possa porre fine all'aggressione «spontaneamente». Al contrario, tutto indica che diversa è la volontà del gruppo dirigente americano. I due più recenti, micidiali bombardamenti, e le stesse numerose violazioni degli accordi sul Vietnam, da parte sia degli Stati Uniti, sia di Thieu, violazioni ripetutamente denunciate da Hanoi e dal GRP, sono sintomi estremamente allarmanti. Anche in Cambogia, come nel Vietnam, la pace e la giustizia saranno il risultato della dura lotta dei patrioti raccolti intorno al Fronte e al governo di unione nazionale, e del sostegno che a tale lotta sapranno dare le forze democratiche, pacifiche e antimperialiste di tutto il mondo.

I comunisti italiani, schierati da tempo al fianco delle forze nazionali cambogiane, hanno ribadito il loro impegno di solidarietà durante lo incontro di Parigi fra il rappresentante del FUNK e un membro della Commissione del PCI per la politica internazionale. Nel comunicato finale, è stata affermata la necessità che l'Italia intraprenda passi «per la cessazione dei bombardamenti e di ogni intervento americano e per il riconoscimento del diritto del popolo cambogiano all'autodecisione». E' una questione politica urgente di grande rilievo internazionale (e di cui è superfluo sottolineare i tragici aspetti umani). Su di essa il nuovo governo italiano è chiamato a dar prova di autonomia, di capacità di iniziativa e di coerenza con la proclamata volontà di contribuire alla costruzione della pace e della distensione internazionale.

Arminio Savioli

Unanime la condanna per la strage all'aeroporto di Atene

ANCHE «SETTEMBRE NERO» NEGA LA PATERNITÀ DELL'ATTENTATO

La smentita ricevuta per telefono dal giornale di Beirut «Al Moharrer» - Ieri la formale incriminazione dei due arabi arrestati - La Resistenza palestinese teme che Israele prepari un nuovo attacco

Con una telefonata al quotidiano di Beirut «Al Moharre», vicino alla Resistenza palestinese, l'organizzazione di «Settembre nero» ha smentito qualsiasi legame con la tragica sparatoria all'aeroporto di Atene ed ha condannato gli atti «di terrorismo isolati». La condanna per la strage è dunque unanime, e ciò lascia più che mai aperti gli interrogativi su chi ci sia alle spalle dei due attentatori.

Intanto ad Atene i due arabi arrestati sono stati formalmente incriminati per omicidio plurimo, ferimento, detenzione di armi, danneggiamento di beni dello Stato, attentato all'ordine pubblico; secondo la legge greca essi rischiano la pena di morte.

A PAGINA 11

Estremo saluto di Berlino democratica a Walter Ulbricht

Un'enorme folla ha partecipato ieri a Berlino alle solenni onoranze funebri per il compagno Walter Ulbricht. Al termine di un imponente corteo, al quale hanno partecipato delegazioni di 130 paesi, Erich Honecker ha ricordato la vita di combattente per la pace e per il socialismo del grande dirigente scomparso.

A PAGINA 11

Spiro Agnew sotto inchiesta per corruzione ed estorsione

Un'inchiesta giudiziaria è stata ufficialmente aperta contro il vice-presidente degli Stati Uniti, Spiro Agnew, per corruzione, estorsione ed evasione fiscale. Egli è accusato di aver assegnato lucrosi appalti edilizi a società private del Maryland quando era governatore di quello stato.

A PAGINA 11

La splendida zona archeologica siciliana minacciata da una gigantesca lottizzazione fino al mare

Le mani della speculazione su Selinunte

Una società privata vorrebbe accaparrarsi tre chilometri e mezzo di costa a sud di Trapani per trasformarla in una fungaia di cemento armato - Inchiesta aperta dalla Prefettura su sollecitazione dell'amministrazione di Castelvetrano

Nostro servizio

TRAPANI, 7

Su sollecitazione anche della nuova amministrazione popolare di Castelvetrano, la Prefettura di Trapani ha disposto un'inchiesta sulla lottizzazione di una vasta fascia del litorale che va dalla splendida zona archeologica di Selinunte fin quasi alla foce del Belice (tre chilometri e mezzo di costa sabbiosa punteggiata da macchie mediterranee) che rischia non solo di devastare irreparabilmente uno dei tratti più belli e preziosi — oltre che sin qui incontaminati — del territorio castelvetranese, ma anche di sottrarre una cospicua area al demanio marittimo.

Gli aspetti più gravi e insieme scandalosi della colossale operazione speculativa sono due. Il primo riguarda le proporzioni del tentativo di massacro. Il piano presentato al comune di Castelvetrano quand'esso era ancora controllato dalla DC prevede che nell'area (qualcosa come 750 mila mq.) sorgano una fungaia di 300 villette, un albergo-dormitorio da duemila posti e con una densità volumetrica elevatissima e in assoluto contrasto con le previsioni del piano comprensoriale, e inoltre attrezzature e servizi che finirebbero per creare il fatto compiuto di un'edificazione a tappeto sino al mare.

Altrettanto enorme l'altro aspetto dello scandalo. L'operazione fa capo ad una società immobiliare in cui, secondo accertamenti già compiuti, tre persone hanno le mani in pasta: geom. Giacomo Iraci, direttore dei lavori (la società ha già disposto enormi sbancamenti) ma soprattutto funzionario proprio dell'Ufficio tecnico comunale di Castelvetrano; e inoltre il dr. Salvatore Virzì, consigliere delegato della Banca di Marsala, e il dr. Pandolfo, direttore della Banca popolare dell'Agricoltura di Castelvetrano.

Già nel '70 i tre erano venuti alla ribalta come animatori, sotto i nomi delle rispettive mogli, di un'altra società — la «Iniziative Edili Stradali» — che in pieno centro di Castelvetrano, e grazie alle «distrazioni» della Sovrintendenza ai Monumenti, era riuscita ad abbattere il Palazzo Hopps, una delle più belle costruzioni dell'epoca settecentesca, per piazzare al suo posto un palazzaccio in cemento armato.

Il comune ha ora disposto intanto un'inchiesta a carico dell'Iraci, che l'amministrazione precedente aveva proposto addirittura per una promozione. Nessuna notizia ancora di un intervento della Banca d'Italia perché come organo di vigilanza accerti la eventuale presenza di capitali delle due banche nell'impresa speculativa.

g. co.

A pag. 6 altri servizi su abusi edilizi e sull'inquinamento.

L'impegno preso dal governo al termine della riunione del CIPE

Benzina: sarà riesaminato tutto il settore petrolifero

Il ministro del Bilancio riconosce che il prezzo non può essere visto al di fuori di una programmazione che prenda in esame la formazione dei costi in tutte le fasi — Dichiarazioni e commenti sottolineano la necessità di porre fine agli sprechi e all'arbitrio delle compagnie internazionali

I problemi dell'industria petrolifera devono essere affrontati nel loro insieme, dal sistema dei rifornimenti fino alla raffinazione e alla distribuzione, subordinando la questione del prezzo al riesame della politica imposta dalle grandi compagnie private. Questa possibilità, oltre che questa esigenza, sembra sia stata riconosciuta anche nella riunione tenuta ieri dal Comitato dei ministri per la programmazione economica (CIPE) che nel suo comunicato conclusivo pone l'esame della situazione dell'industria petrolifera fra le questioni che saranno affrontate nelle prossime settimane. Il ministro del Bilancio, Giolitti, ha illustrato la posizione del governo in questi termini: «Il governo non si limita ad affrontare con la necessaria tempestività il problema dei prezzi dei prodotti petroliferi, ma intende inquadrare il problema del settore in tutta la sua ampiezza. Pertanto il CIPE sarà chiamato prossimamente a esaminare le linee di un programma per l'industria petrolifera, tenendo conto della relazione predisposta dal gruppo di lavoro a suo tempo costituito sotto la presidenza dell'ing. Girotti, con particolare riguardo alla sicurezza degli approvvigionamenti, alla razionalizzazione della rete delle raffinerie e degli impianti di distribuzione, al ruolo dell'Ente di Stato. Intanto il CIPE ha riconfermato l'indirizzo stabilito nella sua riunione dell'11 maggio 1973 di soprassedere al rilascio di autorizzazioni per la costruzione o l'ampliamento di raffinerie».

In base a questo orientamento il progetto della raffineria di Licata, privo di requisiti di utilità pubblica, non è stato ad esempio ammesso ai finanziamenti.

La dichiarazione di Giolitti presenta aspetti di indubbio interesse, specie per quanto riguarda la necessità di mettere ordine in tutto il settore assicurando nel contempo una funzione di direzione e di orientamento all'ENI. Si può tuttavia osservare che, sul problema del prezzo, quella che viene definita «necessaria tempestività», cioè l'esigenza di fare in fretta, sorge soltanto dal ricatto delle compagnie petrolifere: e in proposito il governo non ha ancora preso le misure per obbligare i concessionari a far fronte all'obbligo di rifornire comunque il mercato. Quanto al blocco delle autorizzazioni per nuove raffinerie, si tratta di un provvedimento che era indispensabile prendere, ma esso non risolve ancora la situazione poichè ne sono state rilasciate troppe in precedenza e ora occorre un attento riesame di quelle già concesse, in base a criteri di utilità, produttività e rispetto dell'ambiente. Sempre in merito al ricatto dei petrolieri la Federazione dei gestori degli impianti ha già annunciato che nel periodo di Ferragosto il carburante potrebbe venire a mancare perchè le società petrolifere non effettuano i rifornimenti, forse in attesa della concessione governativa di aumentare i prezzi.

La necessità di non «fare in fretta» per andare invece a fondo, trova anche il consenso del vicesegretario del PSDI, on. Pietro Longo, che ha rilasciato una dichiarazione per rilevare che «prima di procedere ad aumenti indiscriminati è necessario che il paese e i lavoratori conoscano i conti complessivi delle compagnie petrolifere, non soltanto con riferimento all'andamento del mercato interno, ma nel quadro dei rapporti con l'estero comprensivi dei movimenti valutari. Appare urgente predisporre un'indagine conoscitiva seria da parte del Parlamento intorno alla capacità di raffinazione esistente in Italia e alla complessa organizzazione del settore che appare sempre più dipendente dalle scelte di pochi grossi gruppi privati piuttosto che da quelle dell'Ente di Stato».

Il segretario della Federenergia CISL, Frandi, dichiara che occorre «risolvere il problema della irrazionalità della raffinazione e della distribuzione, realizzando economie di scala e risolvendo anche i problemi connessi con l'ecologia. Perché concedere un aumento di prezzo al di fuori di questo contesto strutturale? Per questa via c'è il rischio di pagare due volte: prima con l'aumento del prezzo della benzina, poi con la ristrutturazione del settore che, se non adeguatamnete indirizzata, potrebbe essere pa

(Segue in ultima pagina)

BARILLA DENUNCIATO

La Confesercenti ha denunziato la società Barilla per violazione del blocco dei listini, in riferimento all'aumento del prezzo della pasta. La documentazione è stata depositata alla Prefettura di Reggio Emilia.

FERTILIZZANTI

Le aziende monopolistiche — ha rilevato l'ANCA — razionano e rincarano i fertilizzanti provocando un nuovo e artificioso rincaro dei prezzi agricoli.

PANE E FARINA

A Roma si sviluppano una serie di iniziative del PCI per evitare l'aumento del pane dopo l'annunzio di «ritocchi» dalle 30 alle 60 lire il chilo. Prefetto e governo invitati ad assicurare farina a prezzi bloccati. Tutti riaperti i forni a Cagliari. La CEE blocca le esportazioni anche per il grano tenero.

INIZIATIVE UNITARIE

La consapevolezza della possibilità di prevenire altre manovre sui prezzi alimenta tutta una serie di azioni unitarie. A Modena l'iniziativa parte dal Comune: è stato costituito un comitato di controllo sulla formazione dei prezzi e gli approvvigionamenti con la partecipazione di tutte le categorie. Anche a Cosenza il comune interviene sui prezzi all'ingrosso.

LE PAGINE 4 E 8 SONO DEDICATE AI PROBLEMI DELLA LOTTA AL CAROVITA

ENTRO QUESTA SETTIMANA

Al Consiglio dei ministri l'attuazione degli accordi per gli statali

L'incontro di ieri al ministero del Tesoro - La Malfa critico con le scelte del passato governo

L'attuazione degli accordi sindacali per statali, postelegrafonici e parastatali è stata esaminata ieri in tre sedi diverse. Una riunione ha avuto luogo, per i parastatali, al ministero del Lavoro. Si è convenuto sull'urgenza di tradurre in legge gli accordi mentre a settembre riprenderà l'esame ulteriore dei problemi di questo gruppo di dipendenti pubblici. La preparazione dei disegni di legge è stata esaminata poi a Palazzo Chigi, in una riunione di ministri presieduta da Rumor, al termine della quale il ministro del Tesoro ha dichiarato che la stesura era ormai «problema tecnico».

Nel pomeriggio il ministro del Tesoro Ugo La Malfa ha ricevuto la delegazione delle tre confederazioni sindacali (per la CGIL erano presenti Vignola e Boni). Ad essi La Malfa ha presentato una nota nella quale si proponeva di unificare in un unico testo gli accordi dopo che fossero state risolte anche le altre vertenze in corso. Questa proposta, la quale tende a fare un calderone delle situazioni del pubblico impiego, differenziate per ragioni funzionali, è stata respinta nel corso dell'incontro.

Il consiglio dei ministri, nel corso di una riunione che dovrebbe tenersi entro questa settimana, tradurrà quindi gli accordi in disegni di legge come previsto.

La nota del ministro del Tesoro sviluppa poi un'argomentazione sul peso economico degli accordi e sul carattere «imitativo» dell'estensione dei miglioramenti che, una volta concessi ad un gruppo, vengono poi rivendicati dagli altri. Questo modo di impostare la questione, tuttavia, non risale alle Confederazioni sindacali, ma al governo Andreotti e alla sua operazione a favore dell'alta dirigenza. Se è apprezzabile l'autocritica di La Malfa, che ha appoggiato quel governo, è tuttavia da rilevare come politiche di privilegio alla dirigenza e di estensione ad altri gruppi di tale privilegio trovano spazio ancora nel governo e non, invece, nell'impostazione dei sindacati.

La portata economica delle misure attuali è limitata riguardo agli statali veri e propri. Aumenta, invece, se consideriamo che include soluzioni riguardanti il personale della scuola, i militari ed i corpi di polizia, cioè una più ampia area dell'impiego pubblico dove il giudizio sugli stipendi non può andare disgiunto dalla politica che viene fatta.

L'incontro ha quindi confermato come sia aperta la necessità di andare a fondo sia nelle scelte retributive che nella riforma dell'amministrazione pubblica.

TENSIONE IN CILE DOPO L'INTERRUZIONE DEL DIALOGO DC - GOVERNO

Dopo aver deliberatamente e unilateralmente interrotto le conversazioni con il governo popolare, il presidente della DC cilena, Aylwin, ha lanciato pazzesche e provocatorie accuse contro i cubani, accusandoli di corresponsabilità nell'uccisione dell'aiutante di campo del capo dello stato. Nonostante questi elementi negativi le due parti hanno dichiarato che non tutte le speranze di giungere ad una ripresa del dialogo sono perdute.

Alcuni criminali attentati fascisti sono avvenuti attorno alla capitale. Due donne sono rimaste uccise e una ventina di persone sono state ferite.

A PAGINA 12